



MEDITERRANEA



es in Libya!
CR is UNFAIR
يز أصوات اللاجئين في ليبيا
قضية اللاجئين غير منصف

MEDREPORT
DICEMBRE 2022

The UNHCR
response is
always the same:
pretend to care,
change nothing,
neglect, repress.



“UNHCR
usually
doesn't re
on the
phone



INDICE

Cosa dicono i numeri	3
I dati di Dicembre	
Cronaca dei fatti del Mediterraneo	5
Gli eventi più importanti del mese di Dicembre	
Storie di confini	8
Il Canale della Manica	
Med Care for Ukraine	12
News dal progetto	
UNFAIR – the UN Refusal Agency'	15
Report dei due giorni di protesta a Ginevra	
Facciamo il punto	19
MSH Report mensile sulle migrazioni	
Borderline Europe Report	23
News dal Mediterraneo Centrale	

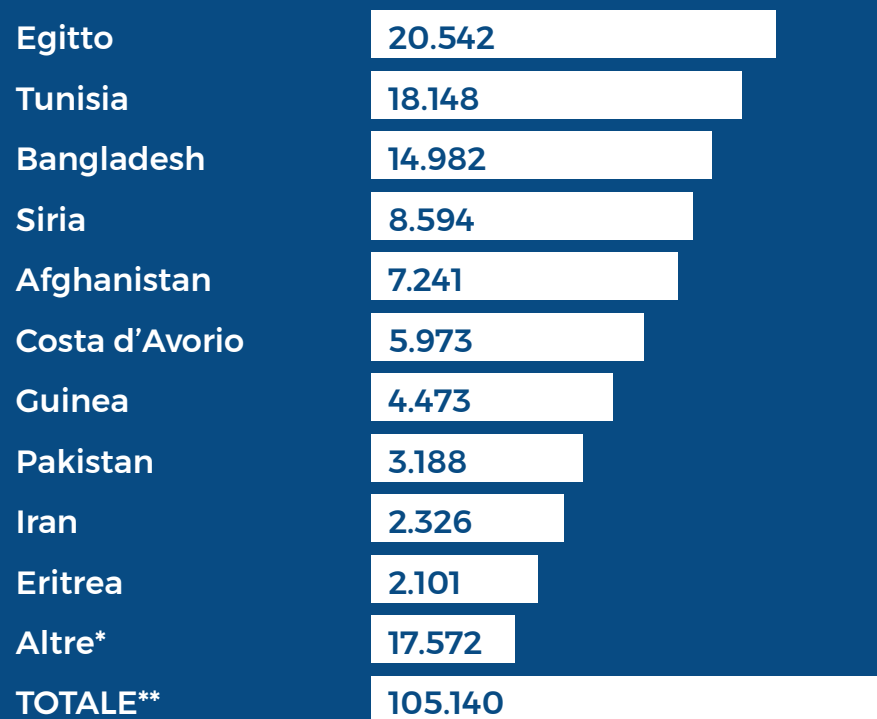
COSA CI DICONO I NUMERI

Nel mese di dicembre il numero di persone che si sono ritrovate costrette a fuggire, ad attraversare il Mediterraneo e che sono riusciti ad arrivare in Italia è pari a 10.799.

Tra questi, vi sono 735 minori non accompagnati. Oltre centomila persone sono arrivate in Italia nel 2022. Il 28 dicembre, in particolare, è stato il giorno del mese di dicembre con più arrivi: 939. Il mese con più sbarchi, invece, è stato agosto, con 16.822.

Dopo l'approvazione del decreto del governo italiano che impone un nuovo codice di condotta sulle attività di salvataggio in mare da parte delle Organizzazioni non governative, critiche sono arrivate dal Garante dei detenuti e delle persone private della libertà, Mauro Palma, il quale ha espresso una serie di perplessità. Riflessioni aventi ad oggetto le domande di protezione internazionale a bordo, al soccorso singolo, alle sanzioni emesse in via amministrativa e senza il vaglio della magistratura.

NAZIONALITÀ DICHIARATE AL MOMENTO DELLO SBARCO (AGGIORNATE AL 31 DICEMBRE 2022)



* Il dato potrebbe ricomprendere immigrati per i quali sono ancora in corso le attività di identificazione.

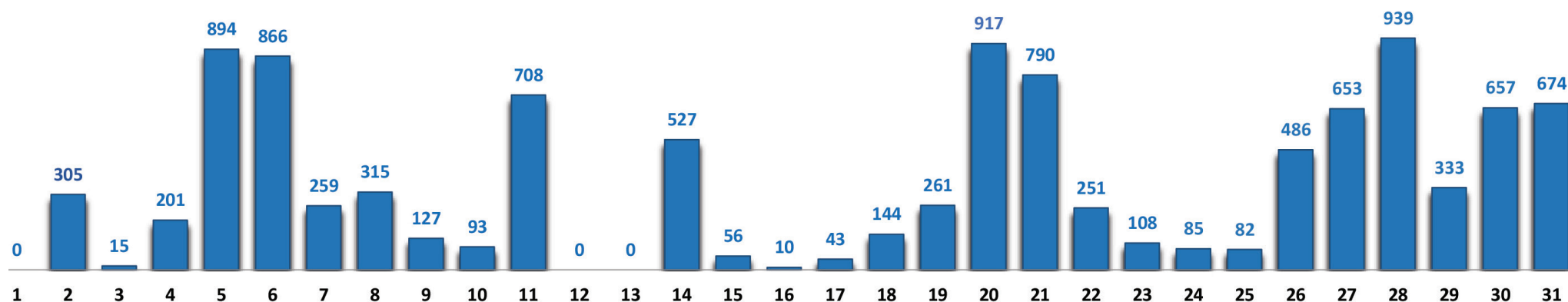
** I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento.

Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza.

I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

Il garante Mauro Palma ha precisato che «il diritto internazionale marittimo non individua il comandante di una nave quale competente a determinare lo status di coloro che ricadono temporaneamente sotto la propria tutela a seguito di un'operazione di salvataggio e non è dunque in alcun modo tenuto a richiedere alle persone soccorse se vogliono presentare domanda di protezione internazionale».

I dati aggiornati all'11 dicembre 2022, forniti dal Missing Migrants Project, a cura dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, testimoniano che dal 2014 a oggi nel Mare Nostrum sono morti o scomparsi 25.331 migranti. Ad aumentare l'orrore dei numeri, è comprendere come si tratti di una cifra comunque inesatta, perché il numero di vittime è sicuramente molto più elevato considerando chi è rimasto vittima o disperso lungo le rotte terrestri attraverso il deserto del Sahara e le zone di confine.



Questi dati sono elaborati sulla base delle informazioni fornite dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno. I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8.00 del giorno di riferimento.



**CRONACA
DI DICEMBRE
DEI FATTI NEL
MEDITERRANEO**

GIORNO 3

Un naufragio al largo di Lampedusa: una barca si è ribaltata a 40 miglia dall'isola. 40 persone sono state recuperate dal mare. La politica europea delle frontiere chiuse uccide ancora.

GIORNO 4

Nel pomeriggio la nave civile GeoBarents ha soccorso 74 persone in pericolo di vita, a bordo di un gommone sovraffollato e instabile, in fuga dalla Libia. Tra loro molte donne e bambini, affidati alle cure del team di MSF.

Nelle stesse ore, nonostante le minacce della cosiddetta Guardia costiera libica in acque internazionali, la MV Louise Michel soccorre 103 persone in pericolo di vita. I naufraghi salgono al sicuro a bordo della nave Humanity1.

In serata una piccola imbarcazione di 6 metri è affondata nelle acque antistanti a Lampedusa. 32 migranti, tra cui 3 donne, sono state salvate dalla Guardia costiera. Vi sono, tuttavia, 4 dispersi, tra cui 2 bambini di sei mesi e sei anni.

GIORNO 5

39 persone, soccorse dalla Guardia Costiera italiana a 90 miglia nautiche da Capo Passero, sbarcano nella notte a Pozzallo.

Nella mattina, l'equipaggio di GeoBarents soccorre un gommone sovraffollato al largo della Libia. A bordo 90 persone tra cui 35 minori.

GIORNO 6

Nella notte, in due distinte operazioni, il team a bordo di Humanity1 e MV Louise Michel salvano rispettivamente 49 persone e oltre 100 persone. Entrambi i salvataggi sono avvenuti in acque internazionali al largo delle coste libiche.

In mattinata, GeoBarents soccorre 90 persone a bordo di un gommone instabile partito la sera precedente dalla costa libica. Tra loro due donne incinte e più di 30 bambini, il più piccolo dei quali aveva solo due anni.

Dopo la segnalazione lanciata dagli operatori di Alarm Phone, le unità della Guardia costiera italiana e della Guardia di Finanza salvano 450 persone in difficoltà a bordo di un'imbarcazione nel Mediterraneo centrale.

In serata, un nuovo salvataggio ad opera del team di MV Louise Michel: 33 persone che erano in pericolo a bordo di una piccola imbarcazione in legno. E' il quinto salvataggio in meno di due giorni.

GIORNO 9

Le autorità italiane assegnano il porto di Salerno per lo sbarco delle 248 persone a bordo di GeoBarents. Il giorno successivo le stesse autorità assegneranno il porto di Bari per lo sbarco in sicurezza dei 261 sopravvissuti a bordo della Humanity1.

GIORNO 14

La nave umanitaria LifeSupport con a bordo il team di Emergency è salpata da Genova per la sua prima missione nelle acque del Mediterraneo centrale.

GIORNO 15

Un ennesimo naufragio al largo delle autorità tunisine: oltre 26 persone recuperate in mare, 4 vittime.

GIORNO 16

In serata un'operazione di soccorso congiunta di RiseAbove e SeeNotRettung soccorre 63 persone a bordo di un gommone in pericolo, in fuga dalla Libia e segnalato da AlarmPhone. I naufraghi sono stati poi messi in salvo sulla nave umanitaria SeaEye4.

GIORNO 17

Dopo poche ore dal precedente salvataggio, il team a bordo di RiSeAboce soccorre 27 persone in pericolo. Tra queste, 9 donne, 2 bambini, 3 anziani e 1 minore non accompagnato.

GIORNO 18

Il team a bordo della nave umanitaria LifeSupport effettua il suo primo soccorso in zona Sar di competenza libica: 70 persone, tra cui 26 minori e 5 donne.

Nella mattinata, un'ennesima tragedia al largo di Lampedusa: un'imbarcazione affonda con a bordo 43 naufraghi. Questi ultimi sono stati soccorsi dalle unità della Guardia costiera italiana e della Guardia di Finanza. Una bambina cinque anni non ce l'ha fatta.

GIORNO 22

Il team a bordo della nave umanitaria Life Support completa lo sbarco in sicurezza, presso il porto di Livorno, dei 142 naufraghi soccorsi nel Mediterraneo centrale nei precedenti giorni.

GIORNO 27

Nella notte la nave civile Ocean Viking soccorre 113 persone in pericolo di vita. Queste si trovavano a bordo di un gommone sovraffollato. Tra loro molte donne, alcune incinte, e bambini, tra cui 3 neonati.



**STORIE DI
CONFINI**

**IL CANALE
DELLA
MANICA**

LA LINEA MORTALE: LE FRONTIERE MILITARIZZATE PROVOCANO ALTRE MORTI NEL CANALE DELLA MANICA, IL REPORT DI ALARM PHONE

Mercoledì 14 dicembre 2022: Questa mattina si è diffusa la notizia che alcune persone sono annegate nella Manica dopo che un gommone con circa 47 persone a bordo sembra essersi spezzato in navigazione.

I dettagli dell'evento stanno ancora emergendo, ma il luogo in cui si è svolta l'operazione iniziale di ricerca e salvataggio – sulla linea di confine che separa le acque territoriali britanniche da quelle francesi – ricorda la situazione che ha portato alla morte di 32 persone l'anno scorso e solleva ancora una volta interrogativi sul coordinamento delle guardie costiere francesi e inglesi nei loro compiti di salvataggio delle vite in mare.

A differenza del 24 novembre 2021, sembra che la maggior parte delle persone a bordo del gommone sia sopravvissuta e sarà in grado di fornire testimonianza su ciò che è accaduto esattamente questa mattina presto. Quello che Alarm Phone conferma è che la loro associazione partner che opera nel nord della Francia, Utopia 56, ha ricevuto un messaggio da una barca in difficoltà alle 02:53 ora francese (UTC+1). I passeggeri hanno fornito la loro posizione: 50° 59.294' N, 1° 21.087' E, circa 15 miglia nautiche a sud-est di Dungeness point.

Un minuto dopo Utopia 56 ha ricevuto una nota vocale in inglese che è stata trascritta di seguito: *“Ciao fratello, siamo su una barca e abbiamo un problema, per favore aiutaci. Abbiamo bambini e famiglia in una imbarcazione. E una barca, l'acqua sta arrivando ... non abbiamo nulla per il salvataggio per ... la sicurezza. Per favore aiutatemi fratello per favore per favore per favore. Siamo in acqua, abbiamo una famiglia”*.

Si sente il rumore di un motore fuoribordo acceso in sottofondo alla nota vocale.

Né Utopia 56 né Alarm Phone sono stati in grado di ricontattare queste persone per ricevere posizioni aggiornate o confermare se fossero state soccorse.

Utopia 56 ha chiamato la Guardia Costiera francese al CROSS (Centro Regionale operativo di sorveglianza e soccorso) di Gris-Nez alle 02:57 ora francese e ha comunicato la posizione dell'imbarcazione, il numero di telefono delle persone a bordo e la situazione di pericolo. Alle 03:13 è stato inviato un email di aggiornamento alla Guardia costiera francese, ad Alarm Phone e alla sala operativa dell'MRCC di Dover, notificando così a tutti i soggetti interessati la posizione dell'imbarcazione in difficoltà. Al momento Alarm Phone non sa quando e se le persone a bordo abbiano chiamato direttamente le guardie costiere francese e britannica, né cosa abbiano eventualmente comunicato loro.

La posizione iniziale condivisa era in acque francesi, anche se è probabile che l'imbarcazione stesse continuando il suo viaggio, dati i suoni del motore uditi nella nota vocale. Sulla base dei dati AIS e ADS-B disponibili tramite VesselFinder e ADS-B Exchange, non sembra che i francesi abbiano avviato alcuna operazione di ricerca e soccorso (SAR). Tuttavia, ciò non può essere confermato in quanto è noto che le imbarcazioni militari francesi che operano nel Canale interrompono le trasmissioni o falsificano le loro posizioni AIS, soprattutto quando sono in fase di pattugliamento. Il monitoraggio effettuato da Alarm Phone e Utopia 56 ha dimostrato

che quando sono impegnate in operazioni di SAR o sono ferme accanto a piccoli gommoni nel Canale, trasmettono costantemente la loro posizione tramite AIS per assicurarsi di essere visibili al traffico navale.

La prima prova di un'operazione SAR proviene dalla parte britannica, circa un'ora dopo la richiesta di soccorso iniziale. Non sappiamo quali informazioni siano state prese in considerazione dalla Guardia Costiera prima di lanciare un'operazione SAR, ma alle 03:40 UTC+1 circa, la Dungeness RNLi Lifeboat 13-02 si avvia e procede alla massima velocità verso una posizione a 3,65 miglia nautiche a nord-ovest della posizione di soccorso iniziale inviata a Utopia 56 e si incontra con la nave Arcturus BA862 alle 04:20 circa sulla linea di confine. Alle 4:20 UTC+1 circa, l'elicottero della Guardia Costiera parte da Lydd per unirsi all'operazione di ricerca e soccorso e il peschereccio Lass O Doume BM 181, la Dover RNLi Lifeboat 17-46 e la HMS Severn si recano sul posto.

Al momento non si sa cosa sia successo esattamente in mare. L'imbarcazione si è ribaltata? C'erano già persone in acqua e, se sì, da quanto tempo?

Il fatto che la posizione dell'operazione di soccorso iniziale (e di quelle avviate più tardi nel corso della mattinata, dopo che la natura critica della situazione era diventata chiara) fosse sulla linea di confine tra le acque francesi e britanniche solleva interrogativi urgenti sulla cooperazione tra i due corpi di Guardia Costiera per assicurarsi che questa barca fosse soccorsa.

Grazie alla gestione di molti casi in collaborazione con partner in Francia, Alarm Phone è a conoscenza del fatto che quest'anno piccole imbarcazioni sono state costantemente, se non sistematicamente, accompagnate da navi francesi per assicurarsi che fossero in grado di intervenire rapidamente nel caso in cui l'imbarcazione fosse in difficoltà. Tuttavia, l'imbarcazione a cui è stata assegnata la Dungeness Lifeboat questa mattina sembra non essere stata accompagnata da alcuna imbarcazione francese.

Abbiamo notato anche un cambiamento operativo dopo le morti di massa dell'anno scorso e le attuali indagini che la Guardia Costiera sta affrontando: la Guardia Costiera del Regno Unito ha fatto partire prima le imbarcazioni di soccorso della Border Force e della RNLI, in previsione dell'entrata di persone in acque britanniche, invece di aspettare che i gommoni fossero già in queste acque prima di lanciare un'operazione SAR.

Un peschereccio, l'Arcturus BA862, che secondo quanto riferito non era stato avvisato di alcun caso di pericolo, è stato il primo ad arrivare sul posto. La barca di salvataggio di Dungeness è stata la prima risorsa SAR e ha raggiunto le persone sulla linea di confine. Sappiamo che l'MRCC di Dover è stato avvisato del caso di soccorso alle 03:13 UTC+1 via e-mail. Un portavoce del governo riferisce ora che le autorità britanniche sono state allertate solo alle 04:05 UTC+1. Perché questa discrepanza? Se le autorità britanniche

erano a conoscenza del caso solo dalle 04:05 UTC+1, su quali informazioni è stata inviata la scialuppa di salvataggio da Dungeness alle 03:40 UTC+1? Altre domande rimangono senza risposta. La guardia costiera britannica o francese si è messa in contatto con le persone a bordo dell'imbarcazione dopo l'allarme lanciato da Utopia 56? In quale momento la situazione a bordo è deteriorata? La risposta di ricerca e soccorso nella tarda mattinata è stata massiccia: tutte le scialuppe di salvataggio lungo la costa inglese sono state inviate, con la partecipazione di molti elicotteri della guardia costiera francese e inglese e di navi militari. Nonostante tutte queste risorse, non è stato possibile salvare le 4 persone, che sono state dichiarate decedute.

Anche se dobbiamo riconoscere gli sforzi di tutti gli attori SAR in questo caso e negli ultimi mesi nella Manica, la domanda rimane: perché queste 43 persone e migliaia di altre sono state costrette a fare un viaggio così pericoloso?

Si continueranno a perdere vite umane se gli Stati continueranno a rafforzare le frontiere militarizzate invece di permettere a tutte le persone di accedere alle rotte esistenti per attraversare la Manica in traghetto e in treno.

L'annuncio di ieri del Primo Ministro britannico conferma l'intenzione del governo britannico di continuare a rendere illegale la circolazione di alcuni. La libertà di movimento per tutti è l'unico modo per evitare la perdita di vite umane come quella di oggi.



MED CARE FOR UKRAINE NEWS DAL PROGETTO

MEDITERRANEA TORNA A KIEV AL BUIO E SENZA ACQUA

Dal 18 al 23 dicembre scorso si è tenuta la quinta missione di aiuti umanitari nell'ambito del progetto "Med Care for Ukraine" di Mediterranea Saving Humans.

La carovana è partita dal Veneto, per la missione mensile che Mediterranea garantisce regolarmente per supportare la popolazione civile colpita dagli attacchi russi e gli abitanti dei campi profughi.

A dicembre di quest'anno siamo giunti al tredicesimo avvicendamento dei team medici, composti da medici, infermieri e psicologi, che insieme ai nostri traduttori garantiscono assistenza medica di base a 1400 persone tra i campi profughi di Sykhiv, Naukova e Striskji Park e decine di luoghi di accoglienza informale nella città di Leopoli.

La missione di aiuti umanitari di dicembre ha consegnato i generi di prima necessità in più luoghi del conflitto arrivando fino a Kiev. La prima tappa nella città di Leopoli ha visto la distribuzione degli aiuti umanitari nei campi profughi dove la situazione peggiora sempre di più. Come hanno potuto registrare le nostre ultime missioni in tutta l'Ucraina si vive un peggioramento generale delle condizioni di vita, sia nelle abitazioni civili, sia nei campi profughi.

Sono 9 milioni gli ucraini che non hanno la corrente elettrica, a Leopoli la fascia oraria in cui viene garantita la corrente è passata dalle 8 ore di Novembre alle 4 ore di Dicembre.

A questo si aggiungono le temperature invernali che nel mese di dicembre, durante la nostra missione, hanno raggiunto i 18 gradi sotto zero.

Durante la nostra ultima missione sono stati consegnati complessivamente 4 generatori di corrente, per poter garantire la continuità elettrica durante i blackout.

Il Comune di Leopoli sta costruendo una nuova cittadella per i rifugiati accanto all'attuale campo profughi nel quartiere di Sykhiv. Si tratta di container che a differenza di quelli che attualmente sono installati nei campi, hanno il bagno interno. Questo consentirà, una volta completata l'opera, di dare la possibilità agli abitanti dei campi di potersi lavare senza dover uscire dai container e attraversare il campo in mezzo alla neve per raggiungere i moduli delle docce. I nostro team medici hanno evidenziato tra novembre e dicembre un aumento esponenziale delle patologie legate al raffreddamento, come influenze, raffreddori, bronchiti e polmoniti.

La seconda tappa della missione di Mediterranea Saving Humans è stata a Kiev dove i nostri attivisti sono ritornati dopo che per la prima volta nel maggio scorso, le nostre missioni avevano raggiunto la capitale ucraina.

Le condizioni di vita a Kiev sono estremamente precarie e dure, ancor di più rispetto alla parte occidentale del paese. Manca l'elettricità per gran parte della giornata, i generatori dei locali pubblici non possono garantire in maniera continuativa l'erogazione di corrente perché rischierebbero di fondere per le

troppe ore di attività. Manca l'acqua corrente per molte ore al giorno, e quanto ritorna è di colore marrone, non potabile. Un dramma quello dell'acqua che sta attraversando il paese negli ultimi mesi, dopo che i bombardamenti russi hanno interessato anche la rete idrica. Per la prima volta dall'inizio del conflitto si registrano pesanti disservizi sulla rete internet che funziona a tratti.

Tutti elementi che descrivono in maniera chiara come il peggioramento delle condizioni di vita degli ucraini stia peggiorando notevolmente e come gli attacchi russi stiano colpendo in maniera violenta e barbara la popolazione civile. A Kiev i nostri attivisti hanno portato gli aiuti umanitari ai nostri partner della Ong Insight presso la loro sede di Kiev. La sede dell'organizzazione che si occupa dei diritti della comunità LGBTQIA+ si trova accanto ad un edificio che è stato distrutto dai bombardamenti russi. La nostra delegazione ha tenuto anche un incontro presso l'Ambasciata italiana a Kiev con il vice capo missione Francesco Pesce. Infine il 22 dicembre Mediterranea ha partecipato come invitata ufficiale, alla cerimonia per la nomina del nuovo vescovo di Donetsk don Maksim Ryabukha, dei salesiani che attraverso il Centro Don Bosco di Leopoli sono partner del progetto Med Care for Ukraine. A Don Maksim è stato regalato uno dei presepi di Mediterranea Saving Humans che rappresenta la natività a bordo della nave "Mare Jonio", realizzato per Mediterranea dagli utenti del centro di salute mentale "Lavori in Corso" di Napoli, nell'ambito del progetto "Ubuntu". Per tutta la missione la nostra delegazione ha dovuto fare i conti con i continui allarmi antiaerei che possono durare anche diverse ore, per l'intensificarsi degli attacchi russi. Una situazione drammatica che rappresenta la vita di tutti i giorni della popolazione civile ucraina.



UNFAIR - THE UN REFUSAL AGENCY

REPORT DEI DUE GIORNI DI PROTESTA A GINEVRA

In occasione della 75a Giornata Internazionale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, l'alleanza solidale formata da 'Refugees in Libya' e 'Solidarity with Refugees in Libya' si è riunita a Ginevra per chiedere giustizia e trattamento equo.

Le manifestazioni sono avvenute davanti ai palazzi dell'UNHCR, dove ogni giorno funzionari della cosiddetta Agenzia per i Rifugiati prendono decisioni sulla vita di milioni di persone vulnerabili in tutto il mondo.

Il primo articolo della Dichiarazione dei Diritti Umani dell'ONU parla chiaro: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza".

Eppure l'UNHCR Libia, per oltre 100 giorni, ha ignorato le richieste del presidio formato da migliaia di rifugiati e richiedenti asilo che chiedevano di essere riconosciuti come esseri umani ed essere evacuati verso Paesi sicuri. L'Agenzia ONU, inoltre, aveva chiuso i propri uffici due giorni prima dell'arrivo di Al Khoja, il direttore di tutti i centri di detenzione libici che ha ordinato alle sue milizie di dare fuoco alle tende dei manifestanti.

A poco più di un anno di distanza dall'inizio delle proteste, i pochi rifugiati e richiedenti asilo che sono riusciti a mettere piede in Europa si sono mobilitati e hanno portato la protesta da Tripoli a Ginevra. Questa volta non potevano rimanere inascoltati.

Le mobilitazioni sono iniziate il 9 dicembre con una conferenza stampa tenutasi sotto un cielo innevato e la tenda tappezzata di manifesti e striscioni che hanno denunciato tutte le ingiustizie commesse dall'UNHCR.

La prima voce al microfono è quella di David Yambio, portavoce di Refugees in Libya:

"Oggi sono qui in rappresentanza delle migliaia di persone ancora rinchiusi nei campi di concentramento in Libia. Parliamo di persone regolarmente registrate come rifugiati presso l'UNHCR a cui è stato impedito un equo accesso al processo d'asilo.

L'Agenzia non è mai stata trasparente nemmeno rispetto al proprio mandato. I procedimenti durano 10, 20 anni. Ci sono bambini nati in Libia diventati adulti nell'attesa. Negli ultimi 10 anni in Libia, almeno 45 mila persone si sono registrate come rifugiati. Eppure a Tripoli c'è una sola sede dell'UNHCR. Come pensano di poterci aiutare? E oggi ancora devo ascoltare le voci stupite di chi ci domanda perché abbiamo costruito la campagna UNFAIR?".

Subito dopo, la parola passa al suo compagno di lotta Lam Magok, intrappolato in Libia per 5 anni: "Sono lì da 5 anni. In Libia i migranti vivono sempre nella paura. Vivono nella paura di essere rapiti, uccisi, torturati. Siamo esseri umani come tutti gli altri. Siamo come gli Ucraini. Non esistono migranti di serie A e serie B".



Azeb Ambessa, di United4Eritrea e Solidarity with Refugees in Libya, aggiunge: “Questo movimento transnazionale è nato poco dopo l’inizio della protesta a Tripoli per amplificare la voce e le richieste di Refugees in Libya anche all’interno di quell’Unione Europea complice e finanziatore delle torture, delle uccisioni e degli stupri che avvengono ogni giorno nei centri di detenzione, che sono parte integrante del regime di frontiera dell’Unione”.

Infine chiude Muhammad al-Kashef, attivista di Alarm Phone e co-fondatore di Refugees’ Solidarity Movement che ha ricordato come “a più di 70 anni dalla firma della Convenzione di Ginevra sullo Status dei Rifugiati, l’UNHCR ha fallito la sua missione. Non solo in Libia, ma anche in Sudan, Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco, Turchia e addirittura nelle isole greche, l’UNHCR non fa nulla”.

La voce dalle casse degli altoparlanti è arrivata forte e chiara questa volta. Nel pomeriggio, infatti, Alex Tayler – Senior Liaison Officer per il Medioriente e il Nord Africa dell’ONU – ha invitato una delegazione del presidio composta da David Yambio e Muhammad al-Kashef che hanno portato sul tavolo del funzionario tutte le richieste della campagna UNFAIR – disponibili qua: <https://unfairagency.org/unhcr/>.

Tayler si è mostrato sensibile alle nostre richieste ed entrambe le parti hanno manifestato la volontà di intraprendere un percorso di dialogo. Noi, però, non possiamo rimanere fermi in attesa di reali segni di discontinuità da parte dell’UNHCR. Mentre siamo qui al sicuro in Europa, migliaia di migranti rischiano la propria pelle a causa del tradimento dell’Agenzia dell’ONU rispetto al proprio mandato. Le nostre proteste non si placheranno finché le nostre richieste all’UNHCR non verranno messe in pratica.

Nonostante le temperature gelide, al ritorno della delegazione il presidio è proseguito fino a tarda sera con interventi spontanei da parte dei rappresentanti delle comunità afgana, eritrea e sudanese tra cui Gandhi, torturato per ben 8 mesi nelle carceri libiche: “Prima di sbarcare in Italia ero un oppositore politico della dittatura di Al-Bashir, un attivista per i diritti umani in Libia e testimone di numerosi crimini commessi dalle milizie libiche. Dal momento in cui ho messo piede in Europa sono diventato solo un rifugiato. Noi abbiamo tante storie da raccontarvi a proposito della Libia e dell’UNHCR, ma voi europei siete disposti a sopportare queste verità?”.

La serata si è chiusa con la proiezione di materiale video girato durante i 100 giorni di lotta a Tripoli e con il cortometraggio “ABBAS” del regista e attivista sudanese Mustafa Zeyo.

Il giorno dopo, 10 dicembre (Giornata Internazionale per i Diritti Umani), ci siamo ritrovati in Place des Nations, di fronte alla sede centrale dell’ONU.

Da qui è partito il corteo che al ritmo di musica ha attraversato la città gridando slogan come “We are here and we will fight – Seeking asylum is everybody’s right!” e “UN Agencies – Stop ghosting refugees”.

La marcia è stata accompagnata da interventi spontanei tra i quali quello di Snit Tesfamaryam dell’Eritreischer Medienbund Schweiz di Zurigo: “Ogni persona della diaspora eritrea ha almeno un parente o amico colpito dalle milizie libiche. UNHCR, ferma questa violenza! Il nostro popolo soffre già abbastanza a causa del dittatore Isaias Afewerki! “Yiakl! (basta!)” e “Down, down Isaias!”.

La marcia ha terminato il suo percorso a Place de la Navigation, nel mezzo del quartiere Paquis, abitato all’80% da persone straniere. Qui la manifestazione si è conclusa con diverse performance artistiche e musicali. lasciandoci con la promessa di rivederci al più presto.

La nostra lotta, infatti, non finisce qui. Continueremo a raccontare le violazioni dell’UNHCR, dell’Unione Europea e dei singoli Stati membri. Continueremo a denunciare il sistema razzista e criminale delle frontiere che ha causato migliaia di morti ai confini interni ed esterni dell’Europa.

La vita non è una lotteria della fortuna: nessuno di noi avrà mai il potere di decidere se, quando e dove nascere.

La libertà di movimento è un diritto universale!

FACCIAMO IL PUNTO

**REPORT
MENSILE
SULLE
MIGRAZIONI**



MONDO



LIBIA

4 dicembre - Continuano ad arrivare prove che testimoniano gravi violazioni dei diritti umani nei centri di detenzione libici. Stavolta la vittima ripresa in un video è un giovane proveniente dal Niger che viene torturato da due miliziani libici.

10 dicembre - Il primo ministro libico Dbeibah chiede al Consiglio di Sicurezza ONU di cancellare le sanzioni contro Abdurahman al-Milad, meglio noto come Bija. Si tratta di uno dei principali trafficanti di esseri umani attivi in Libia.

SVIZZERA

9-10 dicembre - Centinaia di manifestanti da tutta Europa si ritrovano di fronte alla sede europea di UNHCR e per le strade di Ginevra per manifestare contro l'inazione e la complicità dell'Agenzia ONU nella violazione dei diritti delle rifugiate in Libia e nel Nord Africa.

CONFINE FRANCO-BRITANNICO

14 dicembre - Un'imbarcazione si rovescia nel Canale della Manica mentre tenta di raggiungere le coste britanniche. 4 persone muoiono e 43 sono ancora disperse.

GRECIA

22 dicembre - Le autorità greche comunicano che il 10 gennaio si terrà la prima udienza nel processo contro Sarahardini, Sean Binder e le altre attiviste di Emergency Response Center International, accusate di vari reati solo per avere soccorso molte persone in difficoltà nel tratto di Egeo di fronte a Lesbo.

MARE

ITALIA

3-5 dicembre - Due naufragi avvengono al largo di Lampedusa: nel primo, 40 persone sono salvate dalla Guardia Costiera e 3 sono ancora disperse, mentre nel secondo, si contano 32 persone soccorse e 4 disperse.

MAROCCO

8 dicembre - Un naufragio di fronte alle scogliere di Tantan costa la vita ad almeno 53 persone. Solo 3 persone sopravvivono al rovesciamento dell'imbarcazione.

CIVIL FLEET

13 dicembre - Parte dal porto di Genova la prima missione SAR della nave Life Support di Emergency.

TUNISIA

14 dicembre - In un naufragio a largo di Sfax perdono la vita 4 persone mentre tentano di arrivare in Europa. Le altre 26 persone presenti sull'imbarcazione vengono soccorse dalla Guardia Costiera tunisina.

FRONTEX

15 dicembre - Uno studio di Human Rights Watch e Border Forensics mostra la complicità tra il drone Heron di Frontex e la cosiddetta guardia costiera libica nel compiere respingimenti illegali compiuti nelle acque di fronte a Misurata da maggio 2021.

ITALIA

18 dicembre - In un naufragio al largo di Lampedusa, muore una bambina di 5 anni. Le altre 43 persone vengono soccorse dalla Guardia di Finanza e dalla Guardia costiera italiana.

MAROCCO

22 dicembre - In un naufragio nell'Atlantico di fronte ad Asfi, una persona muore, 4 sono soccorse e si contano 41 dispersi.

TUNISIA

25 dicembre - Vengono trovati i corpi di 4 persone vittime di un naufragio presso l'isola di Kerkennah.

CIVIL FLEET

Geo Barents ha soccorso 361 persone, Louise Michel 33 più 261 in un'operazione congiunta con Humanity 1, Rise Above 85, Sea Eye 4 45 più 63 in operazioni congiunte tra queste ultime due, Life Support 142 e Astral 160.

ITALIA

Le autorità italiane hanno soccorso più di 1100 persone in difficoltà nel Mediterraneo centrale.

RESPINGIMENTI

645 persone sono state respinte illegalmente in Libia e 18 in Turchia.

ITALIA

ROMA

1 dicembre - Presso il dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli studi Roma 3 si svolge il convegno "I confini della solidarietà", organizzato da Legal Clinic UniRoma 3, Mediterranea e ASGI sul tema della criminalizzazione della solidarietà nell'ambito delle migrazioni.

TRAPANI

10 dicembre - La Procura di Trapani impone alla Capitaneria di porto di farsi carico del ripristino e della manutenzione della nave Luventa, sequestrata nell'agosto 2017 nell'ambito dell'inchiesta per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina contro le attiviste di Luventa Crew.

19 dicembre - Il Ministero degli Interni e l'Ufficio di Presidenza del Consiglio hanno chiesto di essere parte civile nel processo contro Luventa, affermando di aver subito un "danno economico e morale" e di voler chiedere un risarcimento alle attiviste imputate.

MODENA

15 dicembre - La Procura di Modena archivia il procedimento per le minacce ricevute da Don Mattia Ferrari, cappellano di bordo di Mediterranea, da parte di un portavoce della mafia libica sui social.

RAVENNA

31 dicembre - Mediterranea, insieme a molte altre realtà, organizza un presidio cittadino per dare il benvenuto alle 113 persone soccorse da Ocean Viking e sbarcate nel porto romagnolo assegnato come Place of Safety (POS) dal Ministero dell'Interno.

TORINO

6 dicembre - Il Senato accademico del Politecnico di Torino vota a larga maggioranza a favore della continuazione degli accordi con Frontex, firmati nel luglio 2021, per la fornitura di materiale cartografico all'Agenzia europea, colpevole di numerose violazioni dei diritti umani lungo le frontiere esterne dell'UE.

FRONTIERA ITALO-FRANCESE

7 dicembre - Tutte le 19 indagate per l'occupazione della Casa Cantoniera di Oulx e della Parrocchia di Clavière sono prosciolte da ogni accusa. Avevano occupato tali luoghi per prestare soccorso e assistenza alle persone dirette in Francia.

REPORT BORDERLINE EUROPE

NEWS DAL
MEDITERRANEO
CENTRALE



ARRIVI

A dicembre, *borderline-europe* ha registrato 9.504 arrivi di rifugiati che hanno attraversato il Mediterraneo per raggiungere l'Italia, nonostante l'inverno e le conseguenti difficili condizioni di attraversamento del Mediterraneo. Le condizioni meteorologiche sono state insolitamente buone per dicembre, soprattutto alla fine del mese, il che significa che non c'è stato quasi un giorno senza arrivi. Il Ministero dell'Interno italiano ha registrato 10.799 persone nello stesso periodo. Mentre l'OIM parla di 10.797 rifugiati, l'UNHCR ha contato 10.141 arrivi nel mese di dicembre.

Circa 1.024 persone sono state salvate dalle navi delle ONG nel Mediterraneo questo mese. Anche se il governo italiano continua a rendere difficile alle ONG di soccorrere le persone soprattutto assegnando porti irrealisticamente distanti, questo mese *Humanity 1*, *Sea-Watch 4*, *Rise Above*, *Louise Michel*, *Ocean Viking*, *Geo Barents* e la nuova nave delle organizzazioni *Emergency*, *Life Support*, hanno ancora una volta preso il posto del governo europeo e hanno comunque salvato il maggior numero di vite possibili.

Una buona notizia per gli arrivi di dicembre è che tre bambini sono nati durante le operazioni di salvataggio e stanno bene.

Il 7 dicembre, il piccolo Ali* (pseudonimo) ha visto la luce a bordo della *Geo Barents*. Sua madre è fuggita dalla Libia con lui e gli altri tre figli poco prima. Dopo i ritardi dei governi italiano e maltese, la madre e i suoi quattro figli sono stati evacuati a Lampedusa solo in serata. Malta ha rifiutato di accogliere la madre con tutti i suoi figli e ha chiesto che gli altri tre figli, tutti di età inferiore agli undici anni, fossero evacuati a Lampedusa, mentre solo la madre e il neonato sono stati ammessi a Malta. MSF ha quindi commentato che tale azione non solo è immorale, ma viola anche i diritti umani fondamentali e universali.

Solo poche settimane dopo, il 19 dicembre, Fatima nasce durante un'operazione di salvataggio da parte della Guardia Costiera italiana sulla loro nave. Sua madre ha viaggiato verso l'Italia con circa 40 altre persone che sono state salvate dalla guardia costiera e portate a Lampedusa. Durante la manovra di ormeggio, la bambina è nata ed è stata poi portata con la madre all'ospedale di Agrigento. A causa dell'assenza di ospedali per la maternità, Fatima è stata la prima bambina nata a Lampedusa in oltre 50 anni.

Per concludere l'anno, la notte di Capodanno è nata in mare anche una bambina, che ha attraversato la rotta del Mar Ionio insieme ad altre 90 persone ed è arrivata a Roccella Ionica.

MORTI E DISPERSI

Anche a dicembre, molte persone hanno perso la vita nel tentativo di attraversare il Mediterraneo. borderline-europe ha contato un totale di undici persone morte sulla rotta questo mese, oltre a 19 persone che sono ancora considerate disperse. Come sempre, tuttavia, il numero di casi non segnalati è molto più alto.

Soprattutto i casi in cui bambini e neonati perdono la vita attirano l'attenzione dei media per la loro tragicità. Negli ultimi mesi si sono verificati ripetuti naufragi in cui diversi bambini sono morti o non sono sopravvissuti alla traversata a causa di malattie e cattive condizioni di salute. Solo negli ultimi due mesi (fine ottobre - fine dicembre), il Mediterraneo ha causato la morte di undici bambini a causa di nove diversi naufragi. Il cimitero di Lampedusa è da tempo così sovraffollato che le bare dei migranti deceduti devono essere ripetutamente trasferite in altre comunità per essere sepolte. Il caso più recente è quello della bambina di due anni, Rokia, anch'essa morta in ospedale dopo un naufragio a sole dieci miglia dalla costa italiana.

LE VIE PER L'EUROPA

Una rotta che viene anche chiamata "rotta dimenticata" è quella che va dall'Algeria alla Sardegna. Anche se viene utilizzata molto meno rispetto alla rotta attraverso il Mediterraneo centrale, gli arrivi sono rimasti costanti per mesi. Dalla costa algerina a quella sarda ci vogliono circa dodici ore in buone condizioni meteorologiche, un tempo molto più breve rispetto alla costa libica. La maggior parte delle persone che scelgono questa strada sono cittadini algerini. Purtroppo sono frequenti anche i naufragi, come quello di fine novembre, quando 14 persone sono naufragate durante la traversata e solo la metà è sopravvissuta. Inoltre, sono sempre più frequenti le partenze dalla Libia orientale, dalla regione di Kyrenaica, che si distinguono, tra l'altro, per le dimensioni delle imbarcazioni, che partono con diverse centinaia di persone. Nel mese di novembre si sono verificati diversi casi in cui imbarcazioni con più di 200 e in un caso anche più di 500 persone sono partite dalla Libia orientale (ad esempio da Tobruk) e sono state soccorse da unità della Guardia Costiera italiana al largo delle coste siciliane, spesso (a sud) a est di Siracusa, o anche al largo della Calabria.

RESPINGIMENTI

Questo mese, 3.274 persone sono fuggite dalla Libia, ma sono state intercettate con la forza dalla cosiddetta guardia costiera libica nel Mar Mediterraneo e riportate in Libia. La guardia costiera tunisina ha inoltre impedito a 26 persone di arrivare in Italia.

Solo nell'ultima settimana di novembre e nella prima di dicembre (27.11.-03.12.), più di 600 persone sono state intercettate mentre si dirigevano verso l'Italia e prese in custodia dalla Libia. Il penultimo giorno del mese, il 30 dicembre, c'è stata un'altra grande operazione delle autorità libiche che hanno intercettato più di 650 persone che cercavano di lasciare il Paese su una nave mercantile.

Un fattore che ha determinato il nuovo aumento dei respingimenti verso la Libia è il rinnovo dell'accordo tra Italia e Libia a novembre. Nel 2022, il numero totale di persone che non sono riuscite a fuggire dalla Libia supera già le 21.000 unità. Il fatto che il governo italiano continui a sostenere questa azione della cosiddetta guardia costiera libica è inaccettabile, secondo Riccardo Magi, deputato al Parlamento italiano. Insieme ad altri 30 parlamentari, ha firmato la proposta di legge "Manifesto di intenti" dell'organizzazione "A buon diritto", che prevede di indagare più da vicino sulla cooperazione dell'Italia con la cosiddetta Guardia costiera libica.

L'attenzione è stata attirata da un rapporto di HRW sulla cooperazione dell'agenzia di frontiera europea Frontex con la cosiddetta guardia costiera libica. Il rapporto conferma l'osservazione diffusa che Frontex, attraverso la sua sorveglianza aerea, sta rendendo più facile per le autorità libiche intercettare un maggior numero di imbarcazioni di rifugiati ed è quindi complice di crudeli abusi sui migranti, alcuni dei quali sfociano nella morte.

RESISTENZA CIVILE

A dicembre, diverse navi ONG sono state nuovamente in movimento per salvare vite umane nel Mediterraneo. Soprattutto a causa del peggioramento delle condizioni meteorologiche e dell'inverno, le traversate nel Mediterraneo stanno diventando sempre più pericolose, rendendo le operazioni di salvataggio ancora più importanti.

Le navi Geo Barents, Humanity 1 e Louise Michel, ma anche Ocean Viking, Rise Above, Sea-Watch 4 e la nuova nave dell'organizzazione Emergency, "Life Support", sono state nuovamente impiegate attivamente e hanno potuto salvare molte persone in difficoltà in mare. Tuttavia, il loro lavoro è stato nuovamente reso difficile dal governo italiano a dicembre.

All'inizio del mese, l'Humanity 1 e l'Ocean Viking potevano ancora attraccare nei "soliti" porti di Salerno e Bari, sebbene anche questi siano relativamente lontani. Tuttavia, ciò è dovuto solo alle cattive condizioni meteorologiche, che hanno imposto l'atterraggio in un porto sicuro. Anche questa strategia è cambiata immediatamente quando il tempo è migliorato verso la fine del mese. Così, ad alcune navi sono stati assegnati porti molto a nord del Paese.

Questa strategia ha lo scopo di dimostrare il potere e la posizione del governo italiano e, allo stesso tempo, di utilizzare tempo e risorse preziose delle organizzazioni di soccorso, impedendo loro, tra l'altro, di tornare sul campo subito dopo l'atterraggio e salvare altre vite.

Mentre alle navi Life Support e Sea-Watch 4 è stato assegnato come porto sicuro Livorno, in Toscana, la Ocean Viking è dovuta andare a Ravenna, in Emilia-Romagna, per sbarcare le persone soccorse.

Il governo di destra italiano continua a rendere difficili le cose per le navi di soccorso civili. Da tempo si parla di un nuovo decreto con un codice di condotta per le ONG attive nel Mediterraneo. Purtroppo questo piano è diventato realtà e il decreto è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 28 dicembre.

Il testo prevede che le ONG di soccorso debbano fornire informazioni dettagliate alle autorità italiane immediatamente dopo ogni singolo salvataggio, mentre il governo di destra del Paese continua a parlare dei problemi derivanti dal mancato rispetto delle regole da parte delle ONG. Non c'è dubbio che tutte le imbarcazioni civili di soccorso in mare rispettino le regole stabilite dalle convenzioni e informino immediatamente le autorità. Le dichiarazioni risultano particolarmente assurde se si considera che la mancanza di scambio di informazioni e di volontà di collaborazione da parte delle autorità italiane ha ripetutamente portato a incidenti mortali in passato.

Inoltre, questo nuovo decreto stabilisce che le imbarcazioni civili devono richiedere e dirigersi verso un porto sicuro subito dopo il primo salvataggio nella zona di ricerca e soccorso, al fine di evitare salvataggi multipli nella stessa operazione.

In questo modo si spreca sia le risorse che il tempo prezioso delle navi delle ONG per salvare vite in pericolo. Come già accennato, il governo del primo ministro Meloni ha già iniziato a stanziare nelle ultime settimane porti molto lontani per rendere più difficili ulteriori salvataggi.

Il decreto stabilisce che le organizzazioni civili rischiano multe di decine di migliaia di euro se non rispettano le regole stabilite. Non è ancora stata fatta una definizione precisa delle regole da seguire, ed è anche discutibile fino a che punto siano legittime.

La proposta originaria prevedeva anche che la responsabilità dei rifugiati a bordo di una nave di soccorso - come spesso richiesto dai politici italiani di destra - ricadesse sugli Stati di bandiera delle navi. Ciò significa che il desiderio di presentare una domanda d'asilo deve essere espresso già a bordo e che questa deve essere presentata nello Stato di bandiera. In questo modo, l'Italia ha voluto aggirare l'accordo di Dublino, che stabilisce che le domande di asilo devono essere presentate nel primo Paese di arrivo nell'UE. Nel decreto infine firmato, tuttavia, la proposta non è più conservata in questa forma.

Malta continua inoltre a fare tutto ciò che è in suo potere per impedire qualsiasi cosa si avvicini a un passaggio sicuro per i rifugiati e il loro salvataggio. A dicembre non solo sono state ignorate tutte le richieste di rifugi sicuri, come sempre, ma anche le richieste di aiuto. Ora Malta ha suscitato altro scalpore chiedendo esplicitamente a due navi mercantili di ignorare un'emergenza marittima.

Le autorità maltesi hanno intimato alle navi mercantili di mantenere la rotta e hanno chiarito che il salvataggio dei naufraghi sarebbe stato "considerato un'intercettazione in mare".

Mentre il processo alla ONG di salvataggio Luventa è stato ripetutamente rinviato a causa di errori procedurali, mancato rispetto di alcuni standard e altri errori da parte dell'accusa, gli osservatori internazionali sono stati ammessi al processo a dicembre. Purtroppo, questo non è stato l'unico evento che ha attirato l'attenzione su questo particolare processo questo mese. Lo Stato italiano, guidato dal governo Meloni, vuole ora costituirsi parte civile nel processo.

Per attirare l'attenzione sui tragici eventi nel Mediterraneo, l'ONG Sea Watch ha lanciato una nuova campagna sui social media intorno a "Lui beve acqua", che si presenta come un prodotto lifestyle. Una clip che all'inizio sembra una normale pubblicità, ma poi affronta il tema delle morti quotidiane nel Mediterraneo. Poiché ad oggi non è stato sviluppato alcun sistema statale ragionevole per il salvataggio in mare, Seawatch richiama l'attenzione sulla necessità di ONG e quindi di volontari e donazioni a loro favore.

Una buona notizia ci giunge per un maggiore sostegno nel Mediterraneo: la nave "Life Support" dell'organizzazione Emergency ha lasciato il porto di Genova a metà dicembre ed è ora in missione per salvare vite umane. Già nel primo mese sono riusciti a soccorrere diverse persone in difficoltà in mare e a farle arrivare a terra sane e salve.



MEDITERRANEA



es in Libya!
R is UNFAIR
يز أصوات اللاجئين في ليبيا
وضعية اللاجئين غير منصفة

MEDREPORT
DICEMBRE 2022

The UNHCR response is always the same: pretend to care, change nothing, neglect, repress.

“UNHCR usually doesn't re on the phone

UNFAIR
The UN Refusal Agency

UN
The UN